

In visita ai presepi di Roma

“A chi doneremo questa gioia?”

Una domanda sorprendente e spontanea dopo un'esperienza preziosa, fatta da un bel gruppo di fedeli della Parrocchia Sant'Anna di Pontinia nel giorno della commemorazione dei SS Innocenti. Radunati col nuovo parroco, P. Valeriano Montini, dei Piamartini di Brescia, siamo andati in treno a Roma ,in visita ai presepi allestiti in alcune caratteristiche chiese di Roma.

Prima tappa : San Pietro e, precisamente ,il grande presepe ispirato ai Sassi di Matera. Lì abbiamo elevato a voce alta il nostro primo “Gloria” al Signore che si è degnato di farsi bambino.

Seconda tappa: la vicina chiesa del Santo Spirito in Sassia, dove si fronteggiano l'altare dedicato a Gesù misericordioso con il quadro ispirato alla santa polacca Faustina Kowalska e l'altare dedicato al beato Giovanni Paolo II.

Poi un susseguirsi entusiasmante di chiese ed i loro presepi, con la guida accurata di Padre Valeriano, ben coadiuvato da Adriana Giannotti, della parrocchia romana di Trastevere e di Ottavia.

Passato il Tevere eccoci arrivati a San Giovanni dei Fiorentini, dove era solito pregare Galileo Galilei; poi in Piazza della Chiesa Nuova, in Corso Vittorio Emanuele II con le due chiese abbinate:abbiamo sostato di fronte alle spoglie di San Filippo Neri, il santo della gioia,ideatore degli oratori, che incentrò la sua azione pastorale sui giovani e sulle loro famiglia.

Raggiungiamo il Chiostro del Bramante con l'inconfondibile campanile orientaleggiante. Come non fermarci a Piazza Navona e non ricordare il famoso diverbio tra Bernini e Borromini? Ma è la Chiesa di Sant'Agnese in Agone che ci affascina, per l'ardita architettura e gli affreschi e le sculture immense . Sostiamo davanti all'altare centrale che ha un soggetto originale: l'incontro delle due Sacre Famiglie, quella di Gesù e quella di San Giovanni Battista. Anche qui come in ogni chiesa , ci fermiamo a pregare, brevemente ma intensamente. Vicino c'è il Pantheon: dopo la breve sosta per il pranzo, visitiamo anche questo tempio, dove riposano i re Umberto I e Vittorio Emanuele II,oltre al celeberrimo urbinato Raffaello Sanzio. Riprendiamo il cammino verso Santa Maria sopra Minerva, che oltre all'elefantino

con il più bell'obelisco, presenta una facciata inconsueta per Roma, ma che ha ispirato altre chiese italiane. Qui c'è Caterina la grande santa domenicana, patrona d'Italia. Qui abbiamo pregato per la nostra patria. A lato c'è la tomba del Beato Angelico non a caso la volta della navata è azzurra e piena di stelle. E come non rimanere incantati dai numerosi ricamati rosoni da cui filtra e si colora la luce? Ma quanto hanno faticato le generazioni che ci hanno preceduto! Ne siamo degni?

Il gruppo eterogeneo di fedeli (dai 7 ai 70 anni) si trova unito, affiatato, respirando profondamente arte e fede. Grazie di cuore, Padre Valeriano, per questa iniziativa.

Ci avviamo verso Largo Argentina dove ammiriamo per l'antichità gli scavi e per i nostri tempi l'Altare della Patria; saliamo dietro l'instancabile parroco, le scalinate dell'Ara Coeli, per contemplare il suo celebre Bambinello. A sinistra del grande altare centrale riposa San Gregorio Magno, non nei suoi abiti pontificali, ma nel saio dei monaci.

Rinnoviamo, in questo alto tempio, la nostra preghiera semplice ed accorata alla Madre di Dio, qui invocata come "Providentia Dei". Infine scendiamo verso i famosi Fori imperiali e il maestoso Colosseo, il nostro leader in testa, sempre accompagnato per mano dai due più piccoli della comitiva, che non lo lasciano mai. Ora, svelti, metropolitana e treno. E' andato tutto bene. Ci siamo ritrovati più amici, più felici, grati al Signore per il dono di questo giorno. Perfino il cielo azzurrissimo e il caldo sole hanno voluto benedire il nostro lungo peregrinare in questa Roma cristiana stupenda.

Ma ciò che ci ha riscaldato non è stato soltanto il sole, ma la simpatia, la gentilezza e la "pietas" del nostro parroco, che ci hanno fatto gustare pienamente l'intenso viaggio. Però abbiamo trovato chiusi due imperdibili luoghi: la Chiesa del Gesù e San Luigi dei Francesi.

E, dunque, padre Valeriano: repetita iuvant...infatti, siamo convinti che quello che non è stato fatto ancora si potrà fare!

Teresa Zicchieri